

GENOVA

Morte di Camilla domani il pm affiderà perizia al medico legale



Perizia sulla giovane morta

Una Tac fatta senza mezzo di contrasto, dimissioni il giorno dopo senza ulteriori accertamenti, mancato trasferimento all'ospedale San Martino di Genova. Sono questi gli aspetti su cui si concentrano i pm Francesca Rombolà e Stefano Puppo insieme all'aggiunto Francesco Pinto, nell'indagine sulla vicenda di Camilla Canepa, la studentessa di 18 anni morta per una trombosi al seno cavernoso dopo avere ricevuto il vaccino AstraZeneca durante un open day il 25 maggio.

La ragazza era arrivata al pronto soccorso del piccolo ospedale di Lavagna il 3 giugno con un forte mal di testa e fotosensibilità. Era stata sottoposta a una Tac, senza liquido di contrasto, e tenuta in osservazione per una notte e dimessa l'indomani con la prescrizione di ripetere le analisi del sangue dopo 15 giorni. Nella scheda dell'ospedale era stata indicata una piastropenia autoimmune familiare oltre alla cura per una cistite. La piastropenia però non era stata indicata nella scheda anamnestica dell'hub vaccinale. Con una Tac oppure, con un ricovero da subito al San Martino l'esito poteva essere diverso? E ancora, i farmaci ormonali hanno influito? A tutti questi quesiti dovranno rispondere il medico legale Tajana e l'ematologo Franco Piovella. (ANSA). —